

Boom siringhe in spiaggia, bagnanti preoccupati

LECCE – Ennesima preoccupante segnalazione allo “Sportello dei Diritti”: alcuni bagnanti hanno ritrovato una siringa usata sul bagnasciuga di un noto stabilimento balneare, a poca distanza di gruppetti di bambini che giocavano indisturbati, come documentano le foto di un cittadino che si trovava a San Cataldo, marina di Lecce. “Tutto ciò, proprio dopo che nei giorni scorsi analoghe denunce ci erano pervenute da altre località marine. – afferma Giovanni D’agata, presidente dello Sportello dei Diritti – Pensavamo che fosse qualcosa d’isolato, ma il numero di segnalazioni ci riporta indietro nel tempo, alla fine degli anni ’80, quando dilagava l’uso dell’eroina e farsi una “pera” in spiaggia”, magari davanti un falò, con tanto di ago buttato sulla sabbia a fine uso, era diventato qualcosa di assurdamente “normale”. In particolare, la presenza di siringhe in spiaggia rappresenta una mina vagante per i bagnanti, perché se l’ago è nascosto tra la sabbia emerge proprio sotto la pressione del piede, quando ormai è troppo tardi per evitare il peggio. Gli eventi di questo tipo, – continua D’agata – che risultano aumentati sensibilmente a livello europeo, proprio perché comunque frequenti anche nelle altre stagioni, devono portare ad un supplemento di attenzione e di precauzioni ed ogni siringa deve essere trattata come potenzialmente pericolosa. Insomma, – conclude – non dobbiamo pensare che l’acqua ed il tempo “lavino via” il potenziale infettivo, e anche in queste occasioni occorre quindi avere moltissima cautela. In effetti, il rischio se la sostanza organica contenuta è secca e risalente nel tempo è pari a “0” per le malattie che più terrorizzano l’immaginario collettivo come Aids ed epatite, certo è però che residua senz’altro il rischio d’infezioni da germi comuni, se non si provvede a disinfettare tempestivamente la ferita, o ancor peggio del tetano, ma solo

se non sono state completate le vaccinazioni.”

In caso di ritrovamento di una siringa incustodita, le Aziende Sanitarie consigliano di rivolgersi al Pronto Soccorso. È importante portare, quando possibile, con sé l'ago e la siringa con cui ci si è feriti perché i sanitari, sulla base dello stato in cui risulta essere l'ago, la siringa o l'oggetto appuntito, seguono due procedure diverse. Nel caso in cui l'oggetto appaia logorato dal tempo, poiché è rimasto in evidente contatto con gli agenti atmosferici per più giorni, la situazione non desta preoccupazione quanto alla possibilità di contrarre virus gravi (Epatite B, C, Hiv). Le medicazioni e le cure del Pronto Soccorso saranno quindi sufficienti ad esaurire il problema. Nel caso in cui, invece, la siringa non risulti consumata dalla salsedine ed è evidente che sia stata utilizzata e abbandonata da poco, occorre tutelarsi contro il rischio di contrarre l'Epatite C (per la B di solito c'è la vaccinazione) e il virus Hiv. Si tratta di un rischio comunque basso, limitato allo 0,1% dei casi anche se nella siringa si riscontra la presenza di sangue.

Gli stessi esami sono consigliabili, per una giusta precauzione, nel caso in cui non sia stato possibile per i medici esaminare l'ago o la siringa con cui ci si è punti.

